

Guido Cifoletti

Università di Udine

## DUE NUOVI TESTI IN LINGUA FRANCA DALLA COMUNITÀ EBREO-LIVORNESE

Anzitutto devo ringraziare la collega Maria Mayer Modena (ma la dovrei chiamare Maestra, perché in effetti è stata lei ad introdurmi agli studi di semitistica) per avermi fatto avere due suoi articoli ancora in bozze: uno intitolato *A lingua-franca Purim song*, per il volume in onore di Ora Schwarzwald; ed uno intitolato *Una Megillat Ester in lingua franca mediterranea*, da pubblicarsi nella Miscellanea Leoni. Il primo dei due testi era già stato pubblicato da Guido Bedarida, ovvero Eliezer Ben David, *Un intermezzo di canzoni antiche da ascoltarsi quando è Purim composto da Eliezer Ben David e ad allegrezza delli Sigg.ri israeliti di questa nostra Nazione dalla compagnia del Teatro ebraico recitato, cantato et suonato, addi 6 marzo, ch'è Purim Sciuscian*, Livorno 1928, pp. 11-15 e “La Rassegna mensile di Israel” 1928, pp. 271-302; in caratteri ebraici era stato pubblicato a Livorno nel 1782 da Mordehai Yair Nillul in *Sova semahot* (“*El compendio de la alegria*”), pp. 25-27; il secondo testo invece, si trova in caratteri ebraici nel *Sefer shalme' simhà* (*La alegria compleda*), pubblicato a Livorno nel 1792, ed è attribuito a “un autor curioso de Livorno nombrado Abba Mari Avituv<sup>1</sup> de felis memoria”; doveva essere cantato “a voz de Ual Viva”, cioè con la stessa musica del canto precedente. Dunque si tratta di due canti strettamente simili: entrambi sono per la festa di Purim, trattano la vicenda di Ester (quasi solo per allusioni il primo, estesamente il secondo), usano la stessa musica<sup>2</sup>, provengono dallo stesso ambiente, potrebbero avere lo stesso autore. È probabile che fossero ben noti in quella cerchia, ed anzi che fossero realmente cantati: le varianti che si trovano tra le due versioni del primo

---

<sup>1</sup> Di cui la stessa Mayer Modena dice di non aver reperito altre notizie, tanto da avanzare l'ipotesi che si tratti d'uno pseudonimo.

<sup>2</sup> La Mayer Modena fa sapere che il primo componimento si può in parte sentire, cantato dal rabbino Elio Toaff, nella registrazione 171 del Fondo Leo Levi, presso la Fonoteca della Biblioteca Nazionale d'Israele, a Givat Ram (Gerusalemme).

testo paiono quelle che si trovano normalmente in una canzone ben diffusa e conosciuta. Dobbiamo essere grati alla Mayer Modena per aver reso accessibili al mondo scientifico questi due nuovi documenti.

Vediamo ora il primo testo, a sinistra nella versione di Bedarida, a destra in quella del 1782 in caratteri ebraici, così come la trascrive la Mayer Modena.

	<i>Ual viva, ual viva el nostro Burino</i>	<i>Ual viva ual viva el nostro Burino</i>
		Prima di tutto viva il nostro Purim
	<i>Bevemo vino quanto poder</i>	<i>Vevemo vino quanto poder</i>
		beviamo vino quanto possiamo
	<i>Ogi el breo no bensar niente</i>	<i>Ogi el breo no bensar nente</i>
		oggi gli Ebrei non pensano a niente
	<i>Alegramente que estar Burim.</i>	<i>Alegramente che estar Burim.</i>
		allegramente, che è Purim.
5	<i>Ogi el breo far fantasia</i>	<i>Ogi el breo far fantasia</i>
		Oggi gli Ebrei si divertono
	<i>Far alegria que estar Burim</i>	<i>Far alegria che estar Burim</i>
		sono allegri perché è Purim.
		<i>Boler mangiar boler vever</i>
		Vogliamo mangiare, vogliamo bere
		<i>Boler cantare che estar Burim.</i>
		vogliamo cantare che è Purim.
	<i>Tutti gridar, andamo andamo</i>	<i>Tuti gridamo: andamo andamo</i>
		Tutti gridiamo: andiamo andiamo
	<i>Aman massamo, quel traditor</i>	<i>Haman massamo quell traditor.</i>
		ammazziamo Aman, quel traditore.
	<i>Massare el Breo el Can benzato</i>	<i>Masare el breo Haman el can benzato</i>
		Quel cane (Aman) ha pensato di uccidere gli Ebrei
10	<i>Ma lui bagato el su' benzier</i>	<i>ma lui bagato el so benzier.</i>
		ma ha pagato per quel suo pensiero.
	<i>Quel bella Ester un pianto fatto</i>	<i>Chel bela Ester un bianto fatto</i>
		La bella Ester pianse
	<i>Il re barlato cosa ci ever</i>	<i>El re barlato: cosa ciener</i>
		e il re le chiese: cos' hai?
	<i>E lei dissito ber mi fratelli</i>	<i>E lei disito: ber mi fratelli</i>
		E lei disse: per i miei fratelli
	<i>Que estar ebrei ai io pianger</i>	<i>che estar ebrei ay io bianger</i>
		che sono ebrei ahi io piango
15	<i>Berché Aman quel senza fede</i>	<i>ber che Haman, quell senza feda</i>
		perché Aman, quel senza fede
	<i>Con gran monede voler massar.</i>	<i>con gran moneda boler massar.</i>
		con molti soldi li vuole uccidere.

*Due nuovi testi in lingua franca dalla comunità ebreo-livornese*

- Il re que star di Ester morato*                      *El re che estar de Ester morato*  
 Il re che è innamorato di Ester  
*Ber lei giurato farlo murir.*                      *Ber lui giurato farlo bicar.*  
 le ha giurato di farlo morire (impiccare).  
*Ber Mordohai un forca fatto*                      *Ber Mordekhai un forca fato*  
 Per Mardocheo aveva preparato una forca  
*Il re mandato per lui picar.*                      *El re mandato farlo bicar.*  
 e il re ha comandato di impiccarlo.
- 20 *È morto el pero e tutta sua gente*                      *E morto el bero tuta su casa*  
 È morto quel cane e tutta la sua gente  
*Quel mala rassa di 'Amalèk.*                      *Chel mala rasa de Amaleq.*  
 quella cattiva razza di Amalek.  
*Allora el breo isato el testa*                      *Alora el breo issato el testa*  
 Allora gli Ebrei hanno alzato la testa  
*E fato el festa de Carnoval.*                      *(E) fato el festa del Carnoval.*  
 e fatto la festa di Carnevale.
- 25 *Ancora noi per el memoria*                      *Ancora noi ber el memoria*  
 E anche noi, per ricordare  
*Oggi el istoria voler cantar*                      *Ogi el istoria bolear cantar*  
 oggi vogliamo cantare questa storia  
*E tutti insieme famo alegria ...*                      ...  
*E tutti assieme famo allegria*                      *Tuti assieme famo alegria*  
 e tutti insieme siamo allegri  
*Malinconia lassamo andar.*                      *(Malin)conia lasamo andar.*  
 mettiamo da parte la malinconia.
- 30 *Haià habibi, alla chiribi,*                      *Ayya habivi alakrim*  
 Vieni mio caro, il nobile (cugino),  
*Biva Burino tutti gridar!*                      *Viva Burim bolear cantar*  
 gridiamo tutti (vogliamo cantare) viva Purim  
*Bevemo vino bel malvagia*                      *Vevemo vino, bel malvagia*  
 Beviamo vino, un bel Malvasia  
*Ber fede mia voler gridar*                      *Ber fede mia voler briagar*  
 per la mia fede voglio gridare (ubriacarmi)  
*No estar bon breo chi no briagar*                      *No estar von vreo chi no briagar*  
 chi non si ubriaca non è buon ebreo  
*Chi no gridar Viva Burim!*                      *(chi) no gridar: Viva Burim!*  
 chi non grida: viva Purim!
- 35 *Haia ben bladi mangiar piccioni,*                      *Ayya velbadi girar caponi*  
 Avanti, figli del Paese, mangiamo piccioni (capponi)  
*Haia velbadi, girar caponi!*                      *Masar pigioni ch'è morto Haman*  
 avanti figli del Paese, arrostitiamo i capponi (che è morto Haman)  
*Tutti mangiamo el macronata*                      *Tuti mangiamo el macaronata*

Guido Cifoletti

- mangiamo tutti dei gran maccheroni  
 El bignonata, el giongiolin. *El bignonata con el giongiolin.*  
 bignonata, giongiolin (?)  
 Chi estar bon breo dunar quattrini *Chi estar bon breo donar quattrini*  
 Il buon ebreo dà soldi  
 40 *Ber boverini chi no cievér.* *Ber boverini che no ciener.*  
 Per i poveri che non ne hanno.  
*Donar ancora ber li ragazzi* *Donar quattrini ali (ragazzi)*  
 Diamo soldi ai ragazzi  
*Perché li razzi voler tirar.* *... razi voler tirar.*  
 Perché vogliono tirare mortaretti.  
*Tutta la notte brugiari escopa,* *Tuta la note brugiamo escopa*  
 Tutta la notte bruciamo la scopa  
*Il giorno l'ova veler tirar ...* *giorno el ova veler tirar.*  
 Di giorno vogliamo tirare le uova.  
 45 *Haia già fatto tropo barola,* *Ayya fato tropo barola*  
 Ho parlato troppo  
*Seccar mia gola, no poder più* *Seccar mia gola voler vever*  
 Mi si secca la gola, non ne posso più (voglio bere)  
*A ma voler prima pregar* *Berdonar si no piacera*  
 ma prima voglio pregarvi *perdonate se non vi piace*  
*Berché estar sera e no poder.*  
*perché è sera e non posso (?)*  
*Che voi donar tutti per me*  
 che voi tutti mi diate qualcosa.  
*Se non piager il cansoneta* *Se no biacer questa cansoneta*  
 Se non vi piace questa canzonetta  
 50 *Vostra moneta aio tornar* *Vostra moneta ayyo donar*  
 Vi restituirò la moneta  
*Yo no boder biù cantar*  
 Non posso più cantare  
*Boder andar no boder biù*  
 Posso andare? Non posso più  
*Adio, adio, Signori tutti,* *Adio adio signori tuti*  
 Saluti, voi tutti signori  
*Dio dunar el bon Burim!* *Dio dunar salute el bon Burim.*  
 Dio vi conceda (salute e) un buon Purim!

Del secondo canto esiste una sola versione, perciò è possibile ordinarlo su due colonne, mettendo nella seconda la traduzione italiana secondo la Mayer Modena.

*Historia de Purim a la morisca*

- |  |   |
|--|---|
| Montato al testa el fantasia:<br>ber fede mia voler cantar.<br>Aio bregar con tuto el cor<br>con tuto el mor voler sgoltar.<br>5 El storia star tuta del breo,<br>star Mordocheo: gosì ciamar,<br>a lui cened <sup>3</sup> cugina bela<br>che barer stela, ciamar Ester.<br>El re che tuti el brei mandar<br>10 star Hashwerosh: gran basto far<br>mangiar gaboni, anco el galina<br>far voragina, mandar ciamar<br>al moglie brobria, mandar dizir:<br>"Bresto venir, ti voler mostrar,<br>15 che ti star bela senza el gonela,<br>senza el camisa tuti mirar." <sup>4</sup><br>Vashti mandato al rey barlar:<br>"No voler andar se lui grebar"<br>El re rabiato lui domandar:<br>20 "Io voler vendigar: che gonziliar?"<br>Haman benzar regnar el figlia,<br>a lui cunziglia Washti masar.<br>Bresto el re lei far morir<br>e boi pentir, semble benzar<br>25 del mal che fato, deventar mato:<br>no voler vever no voler mangiar.<br>Tuti el grandi al re barlar:<br>"Signor che far ti voler masar?<br>Far un seraglio, dentro meter<br>30 tuta el muglier che bela star,<br>e boi mirar chi star biù bela,<br>e bigliar quela a noi bregar."<br>El re biagiuto el lor barer,<br>bresto ordinar seraglio far.<br>35 Tuta el fangiula che bela star | Mi è venuta in testa la fantasia:<br>in fede mia voglio cantar.<br>Io pregherò/ voglio pregar con tutto il cuor<br>che con tutto l'amor vogliate ascoltar.<br>La storia è tutta dell'ebreo,<br>Mardocheo: così si chiama,<br>egli ha una bella cugina<br>che sembra una stella, si chiama Ester.<br>Il re che comanda tutti gli ebrei<br>è Assuero: fa un gran banchetto<br>mangia capponi e anche galline,<br>fa una grande abbuffata, manda a chiamar<br>sua moglie e le manda a dire /comanda di dirle:<br>"Presto vieni, ti voglio mostrare,<br>che tu sei bella, senza gonnella,<br>senza camicia tutti ti vedranno."<br>Vashti mandò a dire al re:<br>"Non voglio andare neanche se crepa."<br>Il re arrabbiato gli domanda:<br>"Io mi voglio vendicare: che cosa mi consigli?"<br>Haman pensa che possa diventar regina sua figlia,<br>gli consiglia di condannare a morte Washti <sup>5</sup> .<br>Il re presto la fa morire<br>e poi si pente e sempre pensa<br>al male che ha fatto, e diventa matto:<br>non vuole bere, non vuole mangiare.<br>Tutti i grandi dicono al re:<br>"Signor che fai, ti vuoi lasciar morire?"<br>Fa' un serraglio, e metti dentro<br>tutte le donne che sono belle,<br>e poi guarda chi è più bella,<br>e pregaci di prenderla."<br>Al re è piaciuto il loro parere,<br>presto ordina che si faccia un serraglio.<br>Tutte le fanciulle belle |
|--|---|

<sup>3</sup> La Mayer Modena qui sostiene che c'è stata confusione tra i caratteri per /r/ e per /d/, somiglianti in ebraico; a me pare che la lettura corretta dovrebbe essere *cener*.

<sup>4</sup> Sempre la Mayer Modena fa notare che quest'ordine alla regina di mostrarsi nuda non è della Bibbia, ma di tradizione midrashica.

<sup>5</sup> Il racconto biblico, qui e altrove, non è seguito fedelmente.

- anco Ester fato bigliar.  
Dio che a Ester tal grasìa dar  
chi la veder di lei morar.  
E chi star (eu)nucò che Ester guardar:*
- 40 *lei profumar ber ché biù biager.  
El re che visto quel faglia bela  
barlar: "Mia stela io te voler!"  
Meso el corona sovra sua testa,  
ordenar gran festa tuti goder.*
- 45 *Haman che star rico asai  
a Mordekhai bensar massar.  
Al re barlato: "Signor donar  
biù biù moneta se el grasìa far:  
aio chieder strugir el breo:*
- 50 *con Mardocheo nesun restar!"  
El re a lui dïto: "Far che biager  
aio voler ti contentar.  
Eculo io dar ti el anelo,  
biù che fraterlo io ti stimar."*
- 55 *E Mordekhai che inteso questo  
Andato bresto a Ester barlar,  
a lei dizito: mirar che el brei  
tuti in un giorno el re tagliar.  
Ti andar dal re a lui bregar*
- 60 *far lui savir che brea ti star."  
E lei dizito: "Già io andar  
Re no ciamato, testa tagliar."  
"El Dio che fato ber te regnar  
Lui ti aiutar el brei salvar."*
- 65 *"Ti ordenar tre dì digiunar  
tuta el nasion far Dio bregar."  
Intanto el bosta ber tuto andar  
Ber far che struto Israel restar.  
El re mirato venir Ester*
- 70 *tuto morato barlar: "Che voler?  
Se ti chieder mia bela Ester  
metà del regno io ti congeder."  
"Signor un grasìa io domandar:  
venir ogi con mi branzar.*
- 75 *Haman ancora con ti venir  
ber che io stimar tuo gran Vezir."  
Haman star legro che el re ciamar,*
- e anche Ester ha fatto prendere.  
Dio a Ester ha dato tale grazia  
che chi la vede di lei s'innamora.  
E qui c'è un eunuco che custodisce Ester  
e la profuma perché piaccia di più.  
Il re che ha visto quella bella faccia  
dice: "Mia stella, ti voglio!"  
Dopo averle messo la corona in testa  
ordina una gran festa: che godano tutti!  
Aman che è molto ricco  
pensa di ammazzare Mardocheo.  
Ha detto al re: "Signor io ti darò  
più più soldi se farai il piacere:  
voglio chiederti di distruggere gli ebrei:  
con Mardocheo non resterà nessuno."  
Il re gli ha detto: Fa' quello che ti piace  
io ti voglio accontentare.  
Eccolo io ti do l'anello,  
ti considero più che un fratello."  
E Mardocheo che aveva sentito questo  
è andato presto a parlar con Ester  
e le ha detto: "Guarda che gli ebrei  
tutti in un giorno il re li toglierà di mezzo.  
Tu va' dal re a pregarlo  
fagli sapere che sei ebrea."  
E lei ha risposto: "Se io vado  
e il Re non mi ha chiamato, mi taglierà la testa."  
"Il Dio che ti ha fatto diventar regina  
Lui ti aiuterà a salvare gli ebrei."  
"Tu ordina di digiunare per tre giorni  
e fa' che tutta la nazione preghi Dio."  
Intanto la posta va dappertutto  
per fare che distrutto resti Israele.  
Il re, quando ha visto venire Ester  
tutto preso da amore dice: "Che vuoi?  
Se tu me lo chiederai, mia bella Ester  
metà del regno io ti darò."  
Signor una grazia io ti domando:  
che tu venga oggi a pranzare con me..  
Haman anche con te venga,  
perché io stimo il tuo gran Visir.  
Aman è contento perché il re l'ha chiamato,

- andar brioso con Ester mangiar.*  
*El re mirar Ester star flita*
- 80 *barlar: "Mia vita, berché no mangiar?*  
*Ti star mio cor, mia vita star.*  
*Quanto chieder io ber ti far."*  
*"Se ti mirar mi con bon ogio*  
*domani ancora venir bransar.*
- 85 *Che io scener? Cosa che imborta?*  
*Quest'altra volta far a ti saver.*  
*Haman ancora con ti bortar*  
*aio bregar no voler mancar.*  
*Tuto contento Haman vestir*
- 90 *a lui morir Mordekhai contrar.*  
*Contar al moglie tuta el grandeza*  
*"Anco el regina con mi mangiar.*  
*Ah ma quando io Mordekhai mirar*  
*io mangiar el aglio, io disberar.*
- 95 *Lui star giudio ber mi sbresar*  
*lui mi mirar, no ginoghlar."*  
*Risbonder el moglie: "Un forca far,*  
*bregar el re Mordekhai becar."*  
*E Dio voler el brei favorir*
- 100 *far no boder el re dormir.*  
*"Ià che dormir io no boder*  
*portar el libro, io voler leger."*  
*Il libro star quel del memoria*  
*gombarir la storia de Mordekhai,*
- 105 *quando lui fato el re sgobrir*  
*quelo che a lui voler far morir.*  
*El re voler a lui bremiar*  
*lui domandar chi in corte star*  
*Haman venir ber el re bregar*
- 110 *voler questo giorno Mordekhai becar.*  
*El re a Haman gosi parlato:*  
*"Io voler grato ogi onorar*  
*a quella persona che io amar:*  
*bresto dizir che boder far."*
- 115 *Haman dizir: "Bagliar corona*  
*bagliar el giubba che ti vestir,*  
*anco il cavalo che il re montar*  
*ber tuta el biasa far lui girar*  
*ber tuta el biasa far lui girar*  
*e un Grande andar forte gridando:*
- va allegramente a mangiare con Ester.  
Il re vede che Ester è afflitta  
e dice: "Mia vita, perché non mangi?  
Tu sei il mio cuore, la mia vita sei tu.  
Tutto quanto chiederai, lo farò per te."  
"Se tu mi vedi di buon occhio  
domani ancora vieni a pranzar.  
Che cosa ho? Cosa importa?  
Quest'altra volta te lo farò sapere.  
Porta ancora Aman con te  
desidero pregarlo di non voler mancare.  
Tutto contento Aman si veste  
per la sua morte incontra Mardocheo.  
Racconta alla moglie tutta la grandezza:  
"Ancora la regina con me mangerà.  
Ah ma quando io vedo Mardocheo  
io mangio aglio (mi arrabbio in silenzio), mi dispero.  
Lui è ebreo e mi disprezza  
lui mi vede, e non s'inginocchia."  
La moglie gli risponde: "Fai una forca  
e prega il re di impiccare Mardocheo."  
E Dio, che vuole favorire gli Ebrei  
fa che il re non possa dormire.  
"Già che dormire io non posso  
portate il libro, io voglio leggere."  
Il libro è quello della memoria  
vien fuori la storia di Mardocheo,  
quando aveva fatto scoprire al re  
quello che voleva farlo morire.  
Il re lo vuole premiare  
lui chiede chi c'è in cortile,  
Aman viene per pregare il re  
che voglia il giorno stesso impiccare Mardocheo.  
Il re ad Aman così ha detto:  
"Io voglio grato oggi onorare  
quella persona che io amo:  
presto di che cosa posso fare."  
Aman dice: "Prendi la corona  
prendi la giubba che tu indossi  
anche il cavallo che il re monta,  
per tutta la piazza fallo girare  
e un Grande vada gridando forte:

- 120 *Questo star bando che el re mandar  
Chi star bon omo, lui ben servir*  
*el re lui far su gran visir.”*  
*“Star bon consiglio io no sbagliar:  
andar far tuto a Mordekhai.”*
- 125 *Haman al re gosì parlato  
ber ché benzato ber lui barlar.  
Quando inteso il traditor  
che star el onor per Mordekhai  
andar biangendo, con testa basa*
- 130 *mutando el fagia non gener color:  
Al re ubidir, bagliar cavalo  
a Mordekhai dizir: “Signor montar!  
Ti andar cavalo, io a biedi andar,  
ti star badron, io schiavo star.”*
- 135 *Quando Haman gridando andar  
benzar el filia che Mordekhai star,  
bagliar un vaso pien di imundisia,  
tuta sul testa de Haman tirar.  
Al casa andar, contar al moglie,  
140 star tutto sudicio, no saver che far:  
Tuta disberata a lui parlato:  
“Se ti cashcar no più levar.  
Star Mordekhai de rasa el breo  
Lui semble alzar e ti casca.”*
- 145 *Venir intanto Haman ciamar  
ber che al branzo de Ester andar:  
Tornato el re a Ester parlato:  
“Mezo mio regno io ti donar.”  
Biangendo Ester el re responder:  
150 “Io no boder biù soportar:  
Io star venduta e el bobol mio  
che star giudio a tuti masar.”  
El re rabiato far fantasia  
“Ber fede mia dizir chi star  
155 el demerario, el bartinente  
che vostra gente voler masar.”  
Haman turbato Ester segnato  
mostrar con mano che star Haman.  
“Ah questo star quel senza fede,  
160 tanta moneda lui voler dar:*
- Questo ì un bando che il re comanda  
Qui c’è un uomo valente, che ha prestato  
buon servizio  
il re lo fa suo gran Visir.”  
“È un buon consiglio, non sbaglierò:  
vai a fare tutto a Mardocheo.”  
Aman aveva parlato così al re  
perché pensava che si parlasse di lui.  
Quando il traditore capisce  
che l’onore è per Mardocheo  
va piangendo, con la testa bassa,  
e mutando faccia non ha più colore.  
Ubbidisce al re, prende il cavallo  
e a Mardocheo dice: “Signore, monta!  
Tu andrai a cavallo, io a piedi,  
tu sarai il padrone, io lo schiavo”  
Quando Aman va gridando  
la figlia pensa che sia Mardocheo,  
prende un vaso pieno di immondizia,  
tutta sulla testa di Aman la tira.  
A casa va, racconta alla moglie,  
è tutto sudicio, non sa che fare.  
Tutta disperata lei gli ha detto:  
“Se tu cadrai non ti rialzerai più.  
È Mardocheo ebreo di stirpe  
lui sempre salirà e tu cadrai.”  
Vengono intanto a chiamare Aman  
perché vada al pranzo di Ester.  
Il re è tornato a dire a Ester:  
“La metà del mio regno io ti darò.”  
Piangendo Ester risponde al re:  
“Io non posso più sopportar.  
Io sono venduta e così il mio popolo  
che è il popolo ebraico: ci ammazzeranno tutti.”  
Il re arrabbiato perde le staffe:  
“In fede mia dimmi chi è  
il temerario, l’impertinente  
che vuole ammazzare la vostra gente.”  
Aman si è turbato perché Ester l’ha indicato  
e mostra con mano che è Aman.  
“Ah questo è quel senza fede,  
tanti soldi lui voleva dare.

- Ah questo star quel infedel  
gercar masar tuto Israel!”  
El re enrisar el gran baseta,  
chinar el testa, al orto andar.*
- 165 *Ester butar sovra el su leto,  
Haman bovreto a lei bregar.  
El re dornar Haman veder  
penzar che Ester voler sforzar.  
Tuto rabiato a loi gridar.*
- 170 *Uno barlar: “Segnor, saver  
che un forca fato el traditor  
ber chi barlato ber ti favor:  
ber Mordechai el forca star.  
Il re mandato Haman becar*
- 175 *e boi voltato a Ester barlar:  
“Dir che voler: io voler far.  
A tuta el casa de Haman mamzer  
io ti donar far che biascer.  
A Mordekhai io dar el anelo*
- 180 *ber mi fratele a lui bigliar:  
Sgrivir ber tuto el giudio salvar  
e chi star contra testa tagliar.”  
Mordechai a Ester lei ringrasiar  
e bresto andar tuto ordenar.*
- 185 *El Dio grande voltar sentenzaia  
Mordekhai salvar e Haman becar.  
Dieci figlioli che Haman ciener  
Tuti bicati Mordekhai veder.  
Curer ber tuto corendo andar*
- 190 *il breo armato a tuti tagliar  
chi star nemico a Israel:  
nesun salvar tuti masar.  
Mordekhai vestito con la corona  
segunda persona del re lui star.*
- 195 *Ester con lui esgrivir la storia  
voler memoria mai no berder.  
Tuto el breo che bono star  
voler gran festa du giorni far.  
Brima el gran Dio tuti grasiar*
- 200 *far gran limosna vever mangiar.  
Questi du giorni ciamar Burim:  
cantar balar sonar violin.*
- Ah questo è quell’infedele  
che cerca di ammazzare tutto Israele!”  
Il re si arriccias i gran mustacchi  
china la testa, va in giardino.  
Ester si butta sul letto,  
Aman poveretto la supplica.  
Il re ritorna, vede Aman  
pensa che voglia violare Ester.  
Tutto arrabbiato a lui grida.  
Uno gli dice: “Signore, sai  
che il traditore ha costruito una forca  
per quello che ha parlato per il tuo bene:  
per Mardocheo è la forca.”  
Il re ha comandato che si impiccasse Aman  
e poi si è voltato a dire a Ester:  
“Dì che cosa vuoi: io lo voglio fare.  
Tutta la casa di Aman il mamzer (malvaglio)  
Io te la dono: fanne quello che ti piace.  
A Mardocheo do il mio anello  
per mio fratello lo prendo.  
Scrivete per salvare tutti gli ebrei  
e chi si oppone, gli si tagli la testa.”  
Mardocheo ringrazia Ester  
e presto va a ordinare tutto.  
Il Dio grande ha rivoltato la sentenza:  
ha impiccato Mardocheo e salvato Aman.  
Dieci figli che Aman aveva  
tutti impiccati li vede Mardocheo.  
Corrono dappertutto e correndo vanno  
gli Ebrei armati a ammazzare tutti  
quelli che sono nemici di Israel:  
non salvano nessuno, ammazzano tutti.  
Mardocheo ha in testa la corona  
è il secondo dopo il re.  
Ester con lui scrive la storia  
vogliono che la memoria mai non si perda.  
Tutti gli ebrei che sono bravi  
vogliono fare una gran festa di due giorni.  
Prima il gran Dio tutti ringraziano  
fanno grande elemosina, bevono e mangiano.  
Questi due giorni si chiamano Purim:  
si canta, si balla e si suona il violino.

- 205 *Tuta el megilà già scritta star  
bigliar el fin che questo star?  
Far conta: adeso io gomensar  
sonar chitara sonar violin  
tuti cantar bela canson.  
Siemo obligati far alegria:*
- 210 *malinconia io bandonar:  
Chi aver quatrini tuti sbender,  
chi no ciener, Dio mandar.  
Se io creder vender el moglie:  
voler quatrini ber briagar*
- 215 *No voler fiasco, no voler biger  
voler el bote boca meter.  
Bortar baghede bortar bastel  
viva el gran Dio de Israel!  
Deferente vino bortar assai*
- 220 *e viva Dio de Mordekhai!  
Bortar confeti e marseben  
vivir el breo grebar Haman!  
Tuta sua rasa star maladeta:  
Dio far vendeta de Amalek.*
- 225 *El castagneta sonar voler  
tuti gridar Viva Ester!  
Bortar guavita, bortar barshuta  
e bona fruta bortar bortar.  
A chi no biager vever licora*
- 230 *andar malora, che io mandar.  
El fiasco grosso no bandonar  
el bote biena io brasar.  
Quando il fiaschetto io botar  
un altro bieno bresto bortar;*
- 235 *che star becato el berder tembo,  
meritar frustato chi no vever.  
Tuta el cantina voler girer  
tuta el bote voler brobar.  
Tuta el fangiula far saltarella*
- 240 *el bruta el bela cantando balar.  
El gran memoria no verder mai  
e viva Ester e Mordekhai.*
- Tutta la megillà<sup>6</sup> è già scritta  
Prenda questo finché c'è?  
Fate il conto: adesso io comincio  
a suonare la chitarra, a suonare il violino  
tutti cantiamo la bella canzone.  
Siamo obbligati a fare allegria:  
la malinconia, io la abbandono.  
Chi ha quatrini li spenda tutti,  
chi non li ha, Dio glieli manda.  
Se credo, venderò la moglie:  
voglio quatrini per ubriacarmi.  
Non voglio fiasco, non voglio bicchiere,  
voglio mettere la bocca alla botte.  
Portate le *baguettes*, portate il pastello<sup>7</sup>  
viva il gran Dio d'Israele!  
Portate tanto vino di tante qualità  
e viva il Dio di Mardocheo!  
Portate confetti e marzapane  
viva gli ebrei, crepi Aman!  
Tutta la sua razza è maledetta:  
Dio fa vendetta di Amalek.  
Voglio suonare la castagneta  
tutti gridiamo: viva Ester!  
Portate l'acquavite, portate il prosciutto  
e buona frutta portate, portate.  
Se a qualcuno non piace bere liquore  
vada in malora, che ce lo mando io.  
Il fiasco grosso non lo abbandono  
la botte piena io la abbraccio.  
Quando vuoto il fiaschetto  
un altro pieno portatemi presto  
che è peccato perdere tempo,  
merita di essere frustato chi non beve.  
Tutte le cantine le voglio girare  
tutte le botti le voglio provare.  
Con tutte le fanciulle voglio far saltarella  
La brutta la bella canti balli.  
La grande memoria non si perderà mai  
e viva Ester e Mardocheo

<sup>6</sup> Rotolo del libro.

<sup>7</sup> La Mayer Modena fa sapere che si tratta di un dolce.

*Due nuovi testi in lingua franca dalla comunità ebreo-livornese*

<i>e viva tuti che star giudio</i>	e viva tutti quelli che sono ebrei
<i>e viva anche io e che voler ben.</i>	E viva anch'io e quelli a cui voglio bene.
245 <i>Signori tuti ligenzia dar</i>	Signori tutti permettetemi
<i>a la vostra salute voler briagar</i>	alla vostra salute mi voglio ubriacare
<i>Dio mandar nostro Goel</i>	Dio mandi il nostro Goel <sup>8</sup>
<i>e viva e viva tuto Israel!</i>	e viva e viva tutto Israele!

Va subito detto che la Mayer Modena ha provveduto la sua edizione di un efficace e ben informato commento linguistico, in cui ha risolto quasi tutti i problemi che si possono incontrare nella lettura di questi poemetti.

Comunque penso che i due nuovi testi meritino qualche piccola nota aggiuntiva: finora non mi risulta che fossero conosciuti testi di lingua franca di provenienza ebraica, eppure l'ambiente degli Ebrei sefarditi doveva essere tra i promotori di questo modo di parlare: si veda la testimonianza di Galland (1678), p.150<sup>9</sup>: "les Juifs l'entendent fort bien [la langue italienne], quoiqu'ils ne la parlent pas, à moins qu'ils ne soient venus d'Italie. Ils se servent de celle qu'ils ont apporté d'Espagne [...], que chacun entend assez bien parce qu'ils y mettent des mots italiens et ainsi ils n'ont point de peine à se faire entendre aux marchands dont ils sont les sensaux." Il diffondersi della lingua franca dev'essere dovuto a questi fattori: da un lato il grande prestigio di cui godeva in quei secoli la lingua italiana, e dall'altro il fatto che nella sponda meridionale del Mediterraneo vivessero molti esuli dalla penisola iberica, ebrei o musulmani, che per diversi secoli conservarono l'uso dei volgari ispanici, molto simili all'italiano: perciò non doveva essere difficile per loro improvvisare discorsi in questa lingua di scambio, tanto più che a quel tempo anche i loro dialetti arabi dovevano contenere numerosi italianismi. Ma che questo pidgin facesse le funzioni di lingua nativa di qualche gruppo di Ebrei, soprattutto poi a Livorno, nella Toscana che è culla della lingua italiana, mi pare un'ipotesi molto improbabile. Dunque secondo me questi due componimenti, come quasi tutti gli altri testi letterari (e poetici) di lingua franca, vanno intesi come scherzi, e la vena comica mi pare evidente: ad esempio il primo dei due, alla prima riga storpia Purim in Burino: so bene che la parola *burino* (col significato che conosciamo) è attestata ben più tardi, ma credo che un simile contesto fosse propizio all'uso di vocaboli di basso livello, gergali: ad esempio nella commedia di Goldoni *La famiglia dell'antiquario* si ha proprio in un brano in lingua franca la prima attestazione del verbo *cuccare*. Ed ancora, sono evidenti le esagerazioni: se si escludesse l'intento comico, sarebbe assurdo che per una festa religiosa il poeta proclamasse la necessità

---

<sup>8</sup> Riscattatore, salvatore.

<sup>9</sup> Dall'opera curata da A. MIQUEL e F. BAUDEN, *Le voyage à Smyrne. Un manuscrit d'Antoine Galland, 1678*, Paris 2000; citato nel mio volume *La lingua franca barbaresca*, 2<sup>a</sup> ediz., Roma 2011, pp. 167-9.

di comportamenti ben poco pii, come nella prima canzone v. 33 *no estar bon breo chi no briagar* “non è buon ebreo chi non si ubriaca”, o nella seconda vv. 213-4 “*Se io creder vender el moglie: voler quatrini ber briagar*, o anche al v. 227 *Bortar guavita, bortar barshuta* “portate acquavite, portate prosciutto”<sup>10</sup>. Anche linguisticamente, mi pare che ci siano i segni tipici della caricatura: nella lingua franca reale poteva esserci qualche volta il passaggio p>b perché l’arabo non conosce la bilabiale sorda, ma in questi componimenti un po’ tutte le sorde possono passare a sonore; esisteva l’aferesi, perché in arabo non sono usuali le parole troppo lunghe, ma qui essa è praticata più che in qualsiasi altro testo a me noto; invece la confusione tra i generi grammaticali non mi risulta nei testi documentari di lingua franca e compare molto spesso nei testi comici, probabilmente accentuando un comportamento che doveva essere occasionale. Pure l’uso di *el* come articolo universale (alla maniera dell’arabo) non mi risulta da altri documenti, e dev’essere un tratto caricaturale. Invece mi pare strano che si scriva più volte in entrambi i componimenti *ciener* o *cener* per *tener* (cioè *tenere*, col significato di “avere”): certo è possibile che alcuni stranieri pronuncino la /t/ come alveolare, dando così ai parlanti italiani l’impressione di avere a che fare con l’affricata postalveolare presente nella loro lingua, ma finora in lingua franca non si erano riscontrati casi del genere.

Nell’ambito dei testi in lingua franca, i più vicini mi paiono i due componimenti presenti nel libretto di V. Malamani, *Il Settecento a Venezia*, dove si trovano fra l’altro poesie in lode di donne veneziane tra le quali due in lingua franca: *El mercante armeno* e *Un turco innamorà* (pp. 83-86<sup>11</sup>). Certo queste ultime due canzoni hanno un colorito veneziano che nei due poemetti ebraici è assente, ma la sottile ironia mi pare abbastanza simile.

---

<sup>10</sup> Secondo la Mayer Modena qui “si allude con ogni probabilità al prosciutto d’oca”; riconosco la sua maggiore competenza nelle tradizioni ebraiche, ma in un contesto di esagerazioni scherzose non mi pare stonata l’allusione a qualcosa di severamente proibito.

<sup>11</sup> Riprodotti nel mio volume *La lingua franca mediterranea*, Padova 1989, pp. 241-245.